

LA MODIFICA DELL'ULTIMO MOMENTO AL PROGETTO PER AMPLIARE L'USCITA DI GENOVA OVEST

# Gronda, sfrattati a sorpresa da una galleria

Diciotto famiglie che abitano in un palazzo di salita Bersezio costrette a trovare nuovi alloggi entro fine anno

DANIELE GRILLO

«NONNA, ci mandano via?». Enrico piange e abbraccia la nonna Marina. L'ironia era già scritta nell'immagine degli albicocchi della signora Augusta, natura a pochi passi dalla A10 e dal gigante di cemento del Ponte Morandi. Il piccolo mondo antico del Belvedere di Sampierdarena che aveva imparato a ignorare l'autostrada verrà spazzato via da una galleria delle opere comprese nel pacchetto della Gronda. Spea e Autostrade per l'Italia si sono accorti un mese fa della presenza, in corrispondenza del nuovo scavo necessario ad ampliare l'uscita di Genova Ovest, di un palazzotto che da un cassetto non poteva essere uscito. Perché sarà anche una costruzione di modeste dimensioni, ma è anche

hanno detto che dobbiamo sloggiare da qui. Ma è casa mia da quarant'anni». Renato Novella è assieme agli altri al piano terra, nell'atrio del palazzo. Si parla degli ingegneri di Autostrade appena venuti a fotografare gli appartamenti per valutarne il prezzo di mercato, si parla della Vincenzi e delle sue parole. «Confortanti - dice Baldassarre Giacalone, pensionato - ma siamo certi che manterrà le promesse?». Per Giacalone è una questione di onore e di credibilità. «È venuta qui ad assicurarci che non ci rimetteremo un centesimo, e che da questo male potrà nascere soltanto del bene. Senza alternative come siamo, non possiamo che fidarci». Pensano di chiamare il comitato dei cittadini di via Porro. «Loro, almeno, un po' di Gronda - quando sui parlava ancora di più tracciati e la parte bassa di Sampierdarena sembrava coinvolta da un paio di ipotesi - l'hanno assaggiata».



**PROMESSE PREZIOSE**  
Il sindaco ha promesso che andremo a star meglio. Si gioca la sua credibilità

**BALDASSARRE GIACALONE**  
pensionato



**VITA DI CAMPAGNA**  
Vivo qui da 16 anni. La frutta la prendo nel mio giardino tutto l'anno

**AUGUSTA PEDRINI**  
pensionata



**NOTIZIE TARDIVE**  
Si tratta delle nostre case. Com'è possibile che solo ora ci informino?

**OSVALDO SACCO**  
imprenditore



**LACRIME E DOMANDE**  
Mio nipote alla notizia che dovremo andar via si è messo a piangere

**MARINA MARENCO**  
ex comunale

l'unico che vedi alzando lo sguardo nell'ultimo tratto - direzione centro - del ponte sul Polcevera costruito negli anni '60. La notizia è un macigno, sulla testa delle 18 famiglie che abitano il contesto un po' città un po' campagna di salita Bersezio. Entro la fine dell'anno dovranno decidere se cercarsi da soli un'altra casa o se chiedere al Comune di pensarci per loro conto. La delicatezza della situazione ha portato al diretto interessamento del sindaco. Ieri il sopralluogo del primo cittadino con i tecnici e col presidente del Municipio Franco Marenco. «Non vi preoccupate di nulla - ha detto loro il sindaco - andrete a star meglio e non perderete nulla del valore di casa vostra».

tiva? Chiedere al Comune di trovare alla famiglia un'altra sistemazione. «Ci hanno anche prospettato di costruire un edificio ex novo, ma dipenderà da quanti siamo».

Il Morandi sputa auto e tir contro la collina senza sosta. Fra tre anni l'autostrada otterrà l'ennesimo scalp. «Ti risparmi un tempo - sembra dire mentre il sole inizia a morire - ora ti porto via».

grillo@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spunta a sorpresa un nuovo palazzo da abbattere in salita Bersezio per la costruzione della gronda autostradale



**ORTI E FRUTTETI A POCHI PASSI DALL'AUTOSTRADA**

Il palazzo di salita Bersezio che dovrà essere abbattuto è l'unico a un passo dall'autostrada in corrispondenza del Belvedere

LA SOCIETÀ AUTOSTRADALE HA DEFINITO CON ESATTEZZA IL PIANO DEGLI SGOMBERI

## TRA VOLTRI E BOLZANETO 85 LE ABITAZIONI DA ABBATTERE

Resta da definire la sorte di ventun case che rientrano in un raggio di 30 metri dall'opera

IL CONTO FINALE parla di 85 unità abitative da abbattere, ma dieci al momento risultano non utilizzate. In più ci sono altre 21 abitazioni che risultano ricadere nella distanza di un teorico abbattimento (entro i 30 metri dal passaggio dell'infrastruttura), ma che in linea teorica potrebbero anche rimanere in piedi. «Starà alla decisione di chi vi abita, che volendo potrà usufruire delle stesse agevolazioni di coloro che verranno ricollocati».

Tempi di accordi e numeri definitivi, per la Gronda di Genova e le famiglie costrette a sacrificare alla pubblica utilità le mura di casa propria. Per ciascuno indennizzi pari al valore di mercato della casa e un surplus per trasloco e disturbo. Le principali "vittime" sono a Bolzaneto, nel voltrese e sulla costa del Belvedere di Sampierdarena. Per unità abitativa si intende una casa abitata, sia essa una villetta sperduta o un appartamento all'interno di un palazzo. In fretta e furia si è provveduto, nelle scorse settimane, ad aprire un front office per i cittadini anche nel Municipio Centro Ovest, dove non erano previsti abbattimenti e invece un mese fa ci si è accorti del pasticcio. La colpa è di



Il progetto della gronda che "sorvola" il mercato di Bolzaneto

versi anni fa fece la fortuna di un gruppo di famiglie di un bruttissimo palazzo che poi è stato raso al suolo. Ora vivono a Morego, in un contesto pieno di verde.

Sei soluzioni per le famiglie dei due palazzoni gialli dietro le ex officine Bruzzo, abbiamo detto. Tursi ha lavorato sia al reperimento di soluzioni abitative già esistenti sia al censimento di aree pubbliche, in zona, da trasformare in edificabili per costruire nuovi contesti abitativi. Tra gli edifici già esistenti e disponibili sul mercato il Comune ha trovato tre soluzioni a San Biagio, Teglia e San Quirico. Le tre aree vuote dove innalzare un nuovo condominio sono Morego e due aree confinanti con lo scalo ferroviario di Trasta.

Entro la fine dell'anno, e questo vale per tutti i cittadini coinvolti, si dovrà provvedere a stilare un accordo definitivo sui progetti di nuove costruzioni e sulle ricollocazioni. Tutto dovrà infatti essere allegato al progetto definitivo della bretella che Autostrade per l'Italia conta di consegnare entro fine febbraio.

D. GRI.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spea, a rimediare dovrà essere il Comune. I front office stanno lavorando assiduamente da tempo sugli altri due territori. Soprattutto a Bolzaneto il dibattito sulla ricollocazione, con i cittadini interessati, si trova a uno stadio piuttosto avanzato. Sei le ipotesi sul campo per le 30 famiglie di salita Nostra Signora della Guardia, a un passo da Babyfarma, anch'essa da ricollocare.

Una sorta di «caso pilota» sul quale farsi le ossa, lo definiscono i tecnici di Tursi che stanno lavorando al progetto propedeutico all'abbattimento. In questa partita l'obiettivo è non espropriare mai: convincere piuttosto, trovando soluzioni personalizzate, a lasciare autonomamente la propria abitazione. L'esempio è quello di via Colano e la nuova viabilità di Bolzaneto, che di-

L'EDIFICIO DA DEMOLIRE SUL CHIARAVAGNA

## «Via Giotto, bisogna convincere il Demanio a una transazione»

Burlando: «È l'unica strada». Oggi in programma un vertice in Prefettura

HANNO UN'UNICA possibilità gli abitanti di via Giotto 15, il palazzo di Sestri che nell'alluvione di ottobre ha impedito il deflusso delle acque del Chiaravagna e che ora l'ordinanza della Protezione civile vuole che venga demolito al più presto. La declina il presidente della Regione, Claudio Burlando, che ieri, ha incontrato i condomini del palazzotto, da anni in conflitto con il Comune e anche con il Demanio che rivendica la proprietà dello stabile: «L'unica possibilità è che il Demanio si convinca ad una transazione, che rinunci ai suoi eventuali diritti su quel palazzo e che dunque gli inquilini abbiano la possibilità di avere indennizzi e sostegni».

Sulla situazione di Sestri Ponente dopo l'alluvione e sulle indicazioni date dalla Protezione civile dopo il sopralluogo di Guido Bertolaso, oggi



Ieri Burlando in via Giotto

in Prefettura è previsto un vertice, presente anche la Regione dal momento che Burlando è stato indicato come commissario straordinario. Tra gli argomenti sul tavolo del Prefetto, Francesco Antonio Musolino, anche la demolizione del palazzo al centro della contesa sulla proprietà tra gli inquilini e il Demanio. Disputa che, nel corso degli anni, ha impedito la demolizione di quel tappo cemento e calcestruzzo alla foce del Chiaravagna. Motivo per cui ieri pomeriggio Burlando ha voluto incontrare gli abitanti del palazzo: «Loro hanno i rogiti notarili e tutti gli atti. Ora - è l'idea di Burlando - dal momento che lo stabile sarà comunque abbattuto, si potrebbe convincere il Demanio ad una transazione in modo che queste famiglie possano essere trattate come proprietarie e quindi possano avere l'indennizzo e ac-

cedere al provvedimento regionale che li aiuta con un'ulteriore somma per trasloco e cambio di abitazione». Sullo scacchiere di Genova, il presidente immagina la soluzione per queste famiglie: le case di Arte alla Manifattura Tabacchi. «Ci sono appartamenti in vendita, ma il mercato in questo momento è fermo e Arte potrebbe darli in permuta a chi accetta di trasferirsi lì». Altro discorso per i costi dell'operazione che, da sola, assorbirebbe la quasi totalità dei fondi, i 10 milioni di euro, stanziati dal governo. Burlando immagina un altro intervento della Protezione civile: «Il palazzo sul Chiaravagna è stato il simbolo di quell'alluvione: se troviamo una soluzione, la Protezione civile ci verrà ancora incontro e poi ci sono ancora da utilizzare un po' di fondi europei».

AL COST.